



Il progetto CEETO: per un turismo sostenibile

Un progetto internazionale per la gestione dei flussi turistici nelle aree protette

di *Monica Palazzini, Emanuela Caruso e Mauro Generali*, Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna

L'ultima relazione sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (SOER 2015) sottolinea che il modo più efficace per favorire la conservazione della natura è promuovere la resilienza degli ecosistemi, cioè la loro capacità di sopravvivere adattandosi ai cambiamenti. E il turismo, tra le varie attività all'interno delle aree protette, è sicuramente lo strumento più efficace per valorizzare il patrimonio naturale, contribuendo da un lato alla sua conservazione e favorendo dall'altro il benessere delle comunità locali, in un circolo virtuoso in cui tutela ambientale e sviluppo economico, per una volta, non sono in contrasto ma si rafforzano vicendevolmente. In questo contesto è nato il progetto CEETO, acronimo di *Central Europe Eco-TOurism - Tools for Nature Protection*, nell'ambito del programma Interreg Europa Centrale - *Asse prioritario 3 "Cooperare sulle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile"* - SO 3.1 "Migliorare le capacità di gestione ambientale integrata per la protezione e l'uso sostenibile del patrimonio naturale e delle risorse".

Il progetto CEETO mira a rendere maggiormente sostenibile il settore turistico nelle aree protette, valorizzando e al tempo stesso proteggendo il loro patrimonio naturale e quello della rete Natura 2000. A questo scopo CEETO capitalizza le esperienze di lunga data connesse alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile, promuovendo un modello innovativo di pianificazione turistica sostenibile che riduce i conflitti di utilizzo, sostiene la coesione sociale e territoriale, migliora la qualità della vita delle comunità locali e incoraggia l'industria del turismo a contribuire concretamente alla conservazione della natura.

Il progetto è sviluppato da un partenariato transnazionale che coinvolge 11 partner diretti e 6 associati, sia *policy maker* che enti di gestione di aree protette, appartenenti a sei diversi Paesi: Italia, Germania, Austria, Slovenia, Croazia e Ungheria.

Nelle prime fasi di sviluppo del progetto un approfondito studio bibliografico ha portato alla individuazione di metodologie e strumenti innovativi per la gestione e il monitoraggio dei flussi turistici, focalizzati in particolare sul turismo sostenibile e alla realizzazione di un catalogo/inventario scaricabile dal sito del progetto. Inoltre, sono state raccolte e analizzate numerose "buone pratiche" di gestione, già utilizzate con successo in Europa e nel mondo. Partendo da questa base, i partner europei coinvolti si sono impegnati a sperimentare un moderno sistema di *governance* per il turismo, con un approccio di pianificazione partecipativa, in grado di migliorare le capacità gestionali dei responsabili delle aree protette e attuare un effettivo uso sostenibile dei beni naturali.

Tutti i partner coinvolti nel progetto hanno in seguito organizzato incontri

Nella pagina a fianco, un gruppo di escursionisti sale verso il Monte Prado nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e, sotto, una delle navette in servizio nel parco.



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO



CHIARA ROGNONI



CHIARA ROGNONI

In alto, appassionati di mountain bike nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese e, sopra, una struttura informativa che espone le finalità e le azioni del progetto CEETO.

I partecipanti alla mid-term conference del progetto CEETO, svolta in Croazia.



ARCHIVIO REGIONE EMILIA-ROMAGNA

nelle aree protette, coinvolgendo i vari attori locali (enti pubblici, aziende, cooperative, gestori di rifugi, alberghi, servizi, associazioni, ecc.) per discutere dei problemi legati allo sviluppo sostenibile del turismo nei rispettivi territori. Durante gli incontri sono state analizzate le criticità turistiche dei vari territori, che per quanto distanti, soffrono spesso di problematiche simili, come l'elevata stagionalità dei flussi turistici, concentrati in pochi periodi dell'anno, i fenomeni di *over-tourism* nei fine settimana, la grande presenza di turisti nelle aree più rinomate, con problemi di sovraffollamento e forte pressione ambientale, e la carenza di turisti in aree meno note ma comunque meritevoli di attenzione, la scarsa consapevolezza da parte dei visitatori dei valori naturali e storici delle aree protette e i conseguenti comportamenti non appropriati. Sul lato degli enti di gestione, inoltre, è stata riscontrata una limitata conoscenza del profilo dei visitatori, in termine di età, origine, tipo di mobilità, comportamento nelle aree protette, conoscenza delle regole, preferenze e desideri.

In seguito nei vari territori sono state individuate le priorità di intervento e sviluppate strategie di azione il più possibile condivise tra soggetti pubblici e privati, cercando di ridurre sul nascere potenziali conflitti e adottare soluzioni efficaci rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica dei territori. Sulla base degli incontri ogni area protetta ha sviluppato e adottato un piano di azione quinquennale, vale a dire un insieme di attività a breve, medio e lungo respiro (composti, ad esempio da attività di indagine, monitoraggio, tra loro interconnesse e orientate agli obiettivi strategici individuati (gestione dei flussi turistici, iniziative di sensibilizzazione e di educazione ambientale, potenziamento dei servizi di trasporto collettivo, ecc.). Alcune delle attività previste nei piani di azione sono diventate "azioni pilota" da svolgere durante il periodo di sviluppo del progetto CEETO, che si sono concluse nel settembre 2019.

Delle 8 azioni pilota previste nel progetto, ben 3 si svolgono in Emilia-Romagna, e il Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, oltre a essere *lead partner* nel progetto è anche referente delle azioni pilota svolte nei territori gestiti dal Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, dall'Ente di Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Centrale e dal Parco Regionale Delta Po. Ognuno dei tre enti ha sperimentato azioni pilota su due diverse aree dei propri territori protetti. Il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano si è

in particolare occupato, nel Parmense, della zona di Lagdei (Corniglio) e nel Reggiano della Pietra di Bismantova (Castelnovo Monti), puntando a incentivare forme di accessibilità più sostenibili rispetto all'auto (navette, noleggio E-Bike, installazione di conta-persone, campagne informative), destagionalizzare i flussi turistici, informare e responsabilizzare i visitatori rispetto alle peculiarità naturalistiche dei due siti e alle corrette regole di condotta (Open day tematici, sondaggi mediante questionari), valorizzare altri punti di attrazione nel parco e promuovere il più ampio patrimonio naturale e storico locale.

L'Emilia Centrale si è concentrata sulla zona del Lago Santo Modenese



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO



ARCHIVIO TOSCO-EMILIANO

Bambini in visita alla Pietra di Bismantova ed escursionisti lungo le rive di uno specchio d'acqua montano nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.

(Pievepelago), nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano), e sulla Riserva Naturale Salse di Nirano (Fiorano Modenese), cercando anche in questo caso di favorire forme di accessibilità alternative all'auto (navette, noleggio E-Bike, recupero di sentieri di collegamento), informare e responsabilizzare i visitatori al rispetto delle regole (realizzazione di un InfoPoint, sondaggi mediante questionari), destagionalizzare i flussi, promuovere, nel caso del Lago Santo, le tradizioni e l'ospitalità dell'intera Valle di Tagliole locale e, nel caso delle Salse di Nirano, di im-

pedire episodi di superamento delle barriere e calpestio delle aree naturali da parte non solo dei visitatori ma anche degli animali selvatici (realizzazione di un sistema di *Video Content Analysis* mediante telecamere equipaggiate con algoritmi di intelligenza artificiale).

Il Parco Regionale Delta Po ha lavorato sul Boscone delle Mesola, nel Ferrarese, e le Saline di Cervia, nel Ravennate, con un'attenzione particolare per le aree di interesse "sotto utilizzate" dal punto di vista turistico, con l'obiettivo di ampliare la fruizione turistica del parco alla stagione autunnale e, al di fuori dei fine settimana, in primavera, promuovere la visita a siti meno noti e meno frequentati, accrescere nei visitatori la conoscenza dei valori naturalistici del parco e responsabilizzarli sui comportamenti da adottare. Parte dell'azione pilota ha previsto l'implementazione del "Metodo San Gallo", una metodologia di analisi e lavoro che coinvolge gli attori del territorio e volta a comprendere



MAURO GENERALI

Capanni per la pesca a Foce Bevano, nel Parco Regionale Delta del Po e in basso, alcuni visitatori davanti a uno dei conetti di fango della Riserva Naturale Salse di Nirano.

i flussi turistici, profilare i turisti, analizzare le loro esigenze e pianificare proposte alternative per migliorare l'offerta turistica e favorire la delocalizzazione e destagionalizzazione. L'azione pilota ha inoltre previsto il conteggio dei flussi negli 8 centri visita (Castello di Mesola, Museo del Territorio di Ostellato, Manifattura dei Marinati, Ecomuseo delle Valli di Argenta, Museo NatuRa Sant'Alberto, Ecomuseo delle Erbe Palustri, Salina di Cervia e Cubo Magico Bevanella) e nelle 4 aree ad accesso regolamentato del parco (Boscone della Mesola, Dune di Massenzatica, Vallette di Ostellato, Salina di Comacchio), la

somministrazione di questionari, un Open Day CEETO per promuovere due aree poco note ma significative del parco (Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatica e Foce Bevano-Ortazzo-Ortazzino). Per gli operatori dei centri visita è stata organizzata un'iniziativa di formazione per aiutarli a promuovere tali luoghi nascosti, da fruire in modo consapevole e rispettoso.

Le attività di pianificazione e le concrete sperimentazioni compiute attraverso le azioni pilota hanno portato ulteriori importanti sviluppi: Emilia Centrale e Delta del Po, ad esempio, hanno attivato il percorso di adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), mentre nel Parco Regionale Alto Appennino Modenese le iniziative del progetto CEETO si sono armonizzate con quelle in corso nella Riserva MAB UNESCO già esistente nell'Appennino reggiano e parmense (oltre che nelle toscane Garfagnana e Lunigiana), per la quale è in corso l'iter di richiesta di espansione all'Alto Appennino Modenese. Uno degli obiettivi di CEETO, infine è stato di istituire e promuovere una rete permanente (CEETO Network) per favorire il dialogo e lo scambio non solo tra i partner e i soci del progetto ma anche fra operatori economici e associazioni



EMANUELA CARUSO



MAURO GENERALI

Un suggestivo paesaggio deltizio, sempre a Foce Bevano.

che si occupano di turismo sostenibile, migliorando così la durata e la sostenibilità dei risultati del progetto oltre i termini di scadenza e assicurare un più vasto impatto dei risultati, delle scoperte e delle migliori pratiche trasferite ad aree protette, enti, associazioni, operatori economici e cittadini dell'Europa centrale. Attraverso la cooperazione transnazionale il network (<https://ceeto-network.eu>) intende contribuire alla costruzione di un approccio alla gestione del turismo e delle attività correlate nelle aree protette in grado di integrare nelle attuali pratiche del settore principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Questo approccio consentirà di aumentare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di protezione della natura attualmente impiegati nelle aree protette e migliorare le capacità degli enti di gestione di progettare e attivare nelle stesse, modelli di sviluppo sostenibile. Il network è pubblico e aperto a tutti gli interessati del settore (previa registrazione gratuita) e fornisce la possibilità di visualizzare e scaricare documentazione internazionale riguardante il turismo sostenibile, nonché di avviare o partecipare a discussioni riguardanti temi come lo studio dei flussi turistici e le attività gestionali finalizzate a renderli sempre più sostenibili per l'ambiente e le comunità locali.

Materiali informativi e gadget del progetto CEETO e, a fianco, un'operatrice delle Salse di Nirano racconta le caratteristiche della riserva ad alcuni visitatori.



EMANUELA CARUSO



EMANUELA CARUSO



I Love Cammini e Wiki Loves Earth

Due progetti di promozione turistica del territorio regionale

*Antonella Lizzani,
Servizio Aree protette, Foreste e
Sviluppo della Montagna
della Regione Emilia-Romagna,
Celestina Paglia e Monica Valeri,
APT Servizi Regione Emilia-Romagna*

Il progetto Turismo Esperienziale dei Cammini e Vie di Pellegrinaggio in Emilia-Romagna è stato avviato da APT Servizi nel 2015 e sviluppato in accordo con l'Assessorato al Turismo della Regione Emilia-Romagna, in linea con la direttiva del MIBACT - Ministero per i Beni e le Attività culturali che aveva individuato nel 2016 l'anno dei "Cammini d'Italia", e ha portato all'individuazione di un circuito regionale di Cammini e Vie di Pellegrinaggio rispondenti a criteri nazionali e alla proposta di un prodotto turistico specifico. Nell'ambito del progetto regionale, infatti, già nel 2016 è stata siglata la convenzione tra la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna - Ufficio Pastorale del Turismo e l'Assessorato al Turismo regionale, dando vita a un tavolo tecnico sul turismo religioso che si riunisce periodicamente presso la sede di APT. L'obiettivo del progetto è valorizzare l'Emilia-Romagna come terra ricca di testimonianze di fede e di passaggio di antiche e importanti vie di pellegrinaggio e commercio, con particolare riguardo per le valenze turistiche dei territori e le possibili ricadute sulle economie locali, in un quadro di differenziazione e qualificazione dell'offerta turistica regionale. L'Emilia-Romagna, del resto, è da sempre terra di passaggio. Situata in posizione orizzontale rispetto allo stivale, la nostra regione è stata tappa obbligata per viandanti, merci e pellegrini diretti nelle più disparate regioni d'Europa e del Mediterraneo. Ma l'Emilia-Romagna è anche una terra ricca di antiche testimonianze di fede racchiuse nella sua cultura, nei luoghi di preghiera e nelle vie che un tempo correavano tra abbazie e conventi, tra cattedrali e antichi luoghi di culto. Per i pellegrini tutti questi itinerari erano fonte di sicurezza in quanto attraversavano luoghi spirituali e rappresentavano il segno stesso della cultura dell'accoglienza attraverso le tante stazioni di sosta presenti lungo le valli dell'Appennino.

Mediante il tavolo tecnico è stato successivamente aperto un confronto con la Direzione Generale del MIBACT anche per sostenere l'inserimento dei percorsi regionali nell'Atlante digitale dei Cammini. L'Atlante, presentato nel novembre 2017, ha riconosciuto 12 Cammini in Emilia-Romagna: la Via degli Abati, la Via Francigena, la Via degli Dei, la Via Romea Strata tratto longobar-

Escursionisti in cammino nelle aree di crinale.

ILOVECAMMINI2019: 12 PASSEGGIATE TRA BOSCHI E PIEVI



L'UMANA DIMORA RIMINI

Il progetto di promozione regionale *IloveCamminiEmiliaRomagna2019* ha proposto 12 passeggiate lungo una tappa dei Cammini, gratuite e aperte a un pubblico ampio, dalle famiglie alle coppie e ai gruppi di amici, con particolare attenzione per la promozione dei percorsi in chiave turistica e la valorizzazione delle caratteristiche di ciascun territorio (enogastronomia, cultura, spiritualità). Le camminate, svolte tra giugno e settembre, hanno consentito ai partecipanti di assaporare alcuni suggestivi tratti di questa rete di sentieri che porta a contatto con l'anima più intima del territorio e consente al camminatore di approfondire la propria dimensione interiore e assaporare il gusto del ritmo cadenzato dei propri passi sulla terra, provare emozioni difficilmente descrivibili e riportare a casa con sé un prezioso patrimonio di sensazioni, percezioni, vedute, profumi e incontri con i furtivi abitanti dei boschi.

Il calendario delle uscite, promosso in sinergia con l'ufficio per la Pastorale del Turismo della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, è stato reso possibile con il diretto coinvolgimento dei territori. Le 12 passeggiate sono state organizzate dai Cammini del circuito regionale con la stretta collaborazione del coordinamento regionale della associazione delle guide AIGAE, che ha coinvolto le guide inserendo le escursioni nelle attività di aggiornamento dei crediti formativi, e grazie alla disponibilità di enti e istituzioni locali. È stato forte anche il coinvolgimento di diverse associazioni locali, che hanno aderito all'iniziativa con una loro diretta partecipazione a sostegno delle uscite. Le esperienze hanno inoltre proposto vari momenti di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e a qualità regolamentata lungo i Cammini, con merende e momenti conviviali a chiusura delle passeggiate. Una speciale attenzione è stata riservata ai temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale, promuovendo il recupero, in alcuni casi, di materiali dispersi

lungo i percorsi e facilitando una mobilità dolce mediante l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per la partecipazione alle iniziative. Ecco le passeggiate proposte nel corso del 2019.

15 giugno 2019 Via della Lana e della Seta
6 km a Castiglione dei Pepoli (BO)

Dalla piazza del Mercato di Castiglione dei Pepoli l'itinerario si è sviluppato nel centro storico e poi in un vicino castagneto secolare (con essiccatoio per le castagne). Tra piccole borgate e oratori ha raggiunto il lago di Santa Maria, nel Parco Regionale Laghi di Suviana e Brasimone e poi visitato il cimitero in cui riposano i 502 soldati sudafricani che nel 1944 parteciparono alla liberazione di Castiglione.

Al ritorno, Festa della Lana e della Seta, con piccola fiera dei cammini, laboratori bambini, *street food* e concerto.

16 giugno 2019 Cammino di Sant'Antonio
8,2 km a Brisighella (RA)

La passeggiata è stata dedicata alla scoperta del centro storico di Brisighella e dei dintorni, con le chiese dei santi Giovanni e Battista, la rocca, la chiesa della Beata Vergine del Monticino, la cava di gesso del Monticino, il parco Carné, il castello di Rontana, la torre dell'Orologio.

23 giugno 2019 Via degli Dei
8 km da Bologna a Casalecchio di Reno (BO)
Dall'Arco del Meloncello il percorso, molto panoramico, ha risalito il lungo portico sino



ANTONELLA LIZZANI



EGLE TEGLIA

al santuario della Beata Vergine di San Luca, con splendida vista sulla città, per poi scendere per il sentiero dei Bregoli, nell'ambito del Pasaggio naturale e seminaturale protetto delle Colline di San Luca, sino alla chiesa di San Martino e visitare la storica chiesa sul Reno (patrimonio Unesco) nel parco omonimo a Casalecchio.

6 luglio 2019 Alta Via dei Parchi

8 km nel Parco Regionale Corno alle Scale (BO) Dal lago del Cavone (1450 m), per il sentiero CAI 329, il percorso ha raggiunto il lago Scaffaiolo (1775 m) e poi seguito un tratto dell'Alta Via dei Parchi, toccando il Passo dei Tre Termini, al confine tra Modena, Bologna e Pistoia, e la testata della valle del torrente Dardagna. Una volta risaliti al Passo dello Strofinaio (1847 m), si è tornati verso il Cavone scendendo lungo il sentiero CAI 329A. Il tracciato è caratterizzato da magnifici panorami su gran parte del crinale toscano-emiliano-

romagnolo (dal Reggiano al Forlivese) e sulle Alpi Apuane, laghi d'alta quota, praterie oltre il limite degli alberi con fioriture e vaccini, storici rifugi.

1 settembre 2019 Via Romea Germanica 5 km a Galeata (FC)

È la tappa n. 26 della Via Romea Germanica, tra Cusercoli e Santa Sofia. Dopo la visita al centro storico di Galeata, si è arrivati, per una strada alberata e panoramica, alla vicina abbazia di Sant'Ellero. Dall'abbazia il percorso è sceso per l'antica mulattiera delle Celline a Pianetto di Mercatale, con il cippo che ricorda il passaggio di Dante diretto a Valbona, per poi tornare a Galeata.

7 settembre 2019 Via Francigena 10,4 km da Cassio a Berceto (PR)

È la tappa n. 21 dell'ormai celebre Via Francigena, che si sviluppa in prevalenza lungo mulattiere tra i boschi. Dall'ostello di Cassio,



ANTONELLA LIZZANI



sulla Strada della Cisa, si è arrivati a Castellonchio, borgo seicentesco tra le valli di Taro e Baganza. Il percorso, pieno di saliscendi e abbastanza impegnativo, ha attraversato un paesaggio montano segnato da vasti panorami sull'Appennino e si è concluso a Berceto, ultimo storico insediamento prima del valico della Cisa verso la Toscana.

8 settembre 2019 Via degli Abati 9 km a Bardi (PR)

È una passeggiata ad anello sotto il Pizzo d'Oca, con bei panorami sulla Val Ceno, in una zona molto nota per la produzione di Parmigiano Reggiano. Da Predarò, nei pressi di Bardi, il percorso si è sviluppato su sentieri ritrovati, tra muretti a secco e antichi ambiti rurali, mentre il ritorno verso Bardi è stato compiuto lungo lo storico tracciato della Via degli Abati, con soste alla chiesa di Monasterio e presso alcuni produttori locali; nel pomeriggio si è

visitato il centro storico di Bardi, con il castello e la preziosa pala del Parmigianino.

14 settembre 2019 Via Francigena

21 km da Pontenure a Fiorenzuola (PC)

La passeggiata, che interessa la campagna padana, corrisponde a un lungo tratto della tappa n. 17 della Via Francigena. Da Pontenure il percorso si è sviluppato tra paesaggi agricoli e piccoli centri abitati, come Valconasso e Chero, costeggiando il notevole castello di Paderna, ancora circondato da un ampio fossato. Un momento suggestivo è stato il guado del torrente Chiavenna, proprio come facevano i pellegrini medievali. La conclusione è stata nel centro storico di Fiorenzuola.

15 settembre Via Matildica Volto Santo

7,5 km da Marola a Castello delle Carpinete (RE)

La passeggiata, immersa nelle atmosfere matildiche, ha seguito un tratto della Via Matildica Volto Santo. Dall'abbazia benedettina di Marola, tra colline, boschi, castagneti e chiese, come quelle di San Donino e di San Vitale a Carpineti, il percorso ha raggiunto il bel castello delle Carpinete, che fu il preferito da Matilde di Canossa. La passeggiata si è arricchita di incontri con rappresentanti delle pro loco, piccoli produttori locali e figuranti matildici.

21 settembre Via di Linari 5 km a Parma

È stato l'unico trekking urbano dell'edizione 2019 di *I love Cammini*, dedicato alla scoperta della città di Parma lungo un tratto dell'antica



ANTONELLA LIZZANI

Via di Linari. Dalla chiesa di Santa Croce si sono percorsi la Via Emilia antica, il centro storico medievale, l'elegante via Farini e il ponte Capra Zuca per poi fare ritorno a Santa Croce.

22 settembre Via Romea Germanica Imperiale

7 km da Pavullo a Montecreto (MO)

Il percorso corrisponde alla terza tappa della Via Romea Germanica Imperiale. Dalla chiesa di San Bartolomeo di Pavullo si è saliti sino al castello e al borgo di Montecuccolo, per poi scendere alla millenaria pieve di Renno, tra boschi, sentieri selciati e panorami sulle valli e il crinale appenninico.

28 settembre Cammino San Francesco

7 km da Rimini a Sant'Agata Feltria (RI)

Il percorso ha consentito di passare una giornata nei luoghi cari a San Francesco di Assisi e scoprire il bellissimo paesaggio del Montefeltro. Dalla chiesa di Torricella di Novafeltria l'itinerario si è sviluppato in prevalenza su sterrate, con brevi tratti di asfalto in strade poco trafficate, e si è concluso nel piccolo borgo di Sant'Agata Feltria, con visita guidata al centro storico e ai luoghi francescani.

Per informazioni:

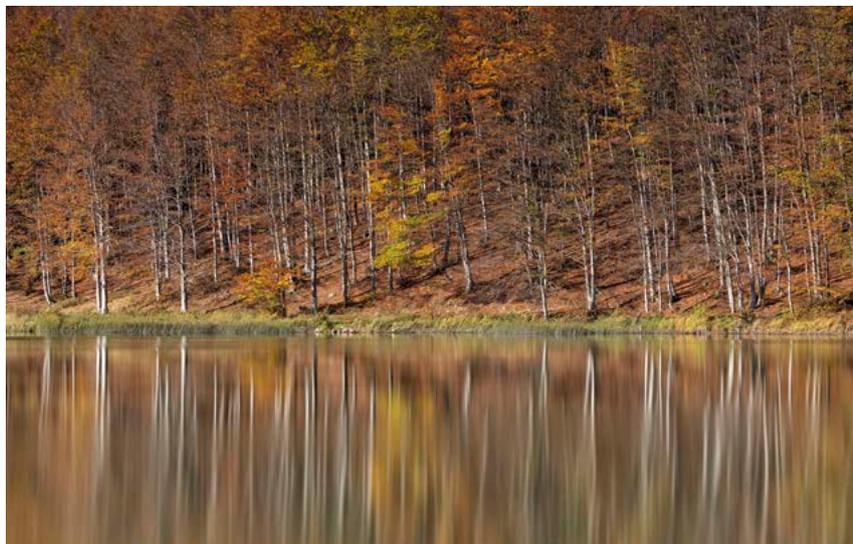
<https://camminiemiliaromagna.it/it/>

do nonantolano, la Via Romea Nonantolana, il Cammino di Sant'Antonio, la Via Romea Germanica, il Cammino di Assisi, il Cammino di San Vicinio, il Cammino di Dante, il Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna, la Via Matildica del Volto Santo. Il progetto si è ulteriormente incrementato con l'ingresso nel 2018 di altri percorsi e oggi la mappa dei "Cammini e Vie di Pellegrinaggio in Emilia-Romagna" presenta 18 itinerari, tra cui l'Alta Via dei Parchi, che si snoda lungo il crinale appenninico dell'Emilia-Romagna e della Toscana e giunge sino nelle Marche, collegando trasversalmente tutti i Cammini e le Vie di Pellegrinaggio che attraversano l'Emilia-Romagna: 27 tappe in alta quota

attraverso due parchi nazionali, cinque regionali e uno interregionale in territori di grande valenza ambientale, naturalistica e culturale.

Sul sito <https://camminiemiliaromagna.it/it/> si possono trovare tutte le informazioni sui percorsi, gli eventi dedicati, le proposte di visita, le esperienze e le attività legate anche a eventi di promozione regionale e i prodotti della Bisaccia del Viandante, che valorizza i prodotti Dop, Igp, Doc e le tipicità locali di qualità che si possono scoprire lungo i cammini, tenendo conto della loro stagionalità.

Una bella foto autunnale del Lago Pranda a Cerreto Laghi, nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.



ALBERTO CONTI



ALESSANDRO ANGLISANI

Sopra, il corso del fiume Trebbia e, sotto, un'immagine aerea della zona di Cerreto Laghi.



ALBERTO CONTI

WLE - *Wiki Loves Earth* è, invece, un concorso fotografico internazionale, gratuito e aperto a tutti, che ha l'obiettivo di valorizzare le aree naturali protette di tutto il mondo e costituisce una nuova declinazione del più noto *Wiki Loves Monuments*, che è finalizzato alla documentazione e diffusione della conoscenza dei siti artistici. La prima edizione del concorso si è svolta in Ucraina nel 2013, con 9708 fotografie raccolte sul patrimonio ambientale di quel paese. L'anno seguente il concorso ha cominciato a diffondersi nel mondo, coinvolgendo 14 paesi e raccogliendo già ben 62.583 fotografie. Nel 2017, per la quinta edizione, le nazioni partecipanti sono state 36 e le fotografie più di 420.000. Nel 2018 il concorso è arrivato in Italia, concentrandosi però solo sulle aree protette del versante italiano delle Alpi, che si estende in 7 regioni e 22 province.

Era arrivato il momento di pensare, crediamo, anche alle aree protette della nostra e delle altre regioni italiane. Attraverso il concorso, infatti, si possono raggiungere obiettivi interessanti: promuovere il patrimonio naturale italiano attraverso i progetti Wikimedia, a cominciare dalla celeberrima enciclopedia online Wikipedia; coinvolgere i cittadini invitandoli a documentare le aree protette e a condividere le fotografie grazie all'uso di licenze libere; contribuire alla creazione di un grande archivio fotografico sulle aree naturali italiane; aumentare la consapevolezza sulla necessità di protezione e valorizzazione della natura.

Partecipare è piuttosto semplice. *Wiki Loves Earth* è un concorso fotografico annuale che si svolge, a livello mondiale, tra maggio e giugno di ogni anno. Basta fotografare uno o più luoghi tra quelli indicati nelle liste presenti nel sito del concorso (<https://www.wikilovesearth.it/concorso/>), stilate a partire dalle aree individuate dal Ministero dell'Ambiente e dalle singole regioni e provin-



APCENTO



ALESSANDRA POLLINA

In alto, una garzetta fotografata nella Riserva Naturale parmense di Torrile, e, sopra, una femmina di daino.

ce, e caricare le fotografie su Wikimedia Commons nel mese di giugno. Al termine del mese viene avviata la fase di selezione delle fotografie e vengono individuati i vincitori a livello locale e nazionale; questi ultimi successivamente parteciperanno alla fase di selezione internazionale. Nella nostra regione le bellezze naturalistiche, fotografabili in autonomia o partecipando alle passeggiate fotografiche organizzate, sono oltre 200 (parchi nazionali, interregionali, regionali, riserve naturali e altre aree protette). Il concorso è gratuito e aperto a tutti. Nell'anno in corso a sostegno dell'attività fotografica dei partecipanti, APT Servizi Emilia-Romagna ha messo in calendario tre passeggiate fotografiche, con partecipazione gratuita, nel Parco Regionale Laghi di Suviana e Brasimone, nel Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e nel Parco Regionale Delta del Po. Alla fine, purtroppo, nessuna delle 322 immagini selezionate in regione è arrivata in finale, anche se ce ne sono comunque tante degne di nota (tutte visibili nel sito https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Images_from_Wiki_Loves_Earth_2019_in_Italy_-_Emilia-Romagna). Immagini di paesaggi montani, collinari e di pianura, di boschi e alberi isolati, di orchidee e altre belle piante erbacee, di ungulati ai margini dei boschi e di uccelli del Delta e di altre zone umide, di antichi borghi e di edifici storici, di escursioni a piedi, a cavallo, in bicicletta.

Nel 2020 c'è da augurarsi che l'opportunità offerta dal concorso sia maggiormente diffusa e praticata tra gli appassionati di fotografia naturalistica e di paesaggio e che le fotografie scattate nella nostra regione abbiano maggiore fortuna anche nelle selezioni. Nelle edizioni nazionali di *Wiki Loves Monuments*, del resto, l'Emilia-Romagna è sempre stata tra le regioni più attive e negli anni ha contribuito a documentare la bellezza del nostro Paese con ben 28.000 fotografie scattate da oltre 1300 fotografi, distinguendosi con 23 piazzamenti nazionali e 3 internazionali.

In Emilia-Romagna abbiamo molti bravissimi fotografi che si dedicano alla natura, come dimostrano ogni anno anche le pagine della nostra rivista, e abbiamo un'infinità di luoghi splendidi da raccontare con la macchina fotografica. Il nostro auspicio è che il prossimo anno tutta questa ricchezza emerga, tra maggio e giugno, e venga premiata.